

Giovedì 27 marzo 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

Cio e Roma 2004 Novella Calligaris accoglie Easton

L'ex primatista mondiale di nuoto, Novella Calligaris, ha accolto ieri a Fiumicino l'americano James Easton, primo membro del Cio in visita ufficiale a Roma dopo la selezione delle cinque città finaliste per la scelta della sede dell'Olimpiade 2004 che verrà effettuata il 5 settembre prossimo a Losanna, sede del Cio. Per Easton «la battaglia per l'assegnazione dei Giochi sarà tra Roma ed Atene».

A Tommi Makinen su Mitsubishi il rally portoghese

Tommi Makinen, su Mitsubishi Lancer Evolution IV, si è aggiudicato il Rally del Portogallo, quarta prova del campionato mondiale della specialità. Grazie al successo, il pilota finlandese, campione iridato in carica, è al comando della classifica generale. Makinen ha preceduto di oltre 3' il belga Freddy Loix su Toyota Celica, e di 6' il tedesco Armin Schwarz su Ford Escort.



Tris di galoppo da 5 milioni per 1300 vincitori

Sono 1.346 gli scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (8-7-10) della corsa Tris di galoppo disputata ieri sulla pista grande dell'ippodromo San Siro di Milano e che vincono quasi cinque milioni (4.838.700 per l'esattezza). Il montepremi è stato di 6.512.903.400 lire. La gara è stata vinta dal baio Mr Loix, davanti a Wars of Love e Magic Rama.

Tamburello: parte la A1, assalto al Castelferro

Prende il via sabato prossimo l'84° campionato italiano di tamburello. Ai nastri di partenza 12 formazioni di A1, altrettante in A2. Squadra da battere il Castelferro (Alessandria) vincitore delle ultime cinque edizioni. Tra gli appuntamenti del '97 la partecipazione come sport dimostrativo ai Giochi del Mediterraneo e il torneo internazionale «Euroathlon», in Lombardia.

Ciclismo: il 5 volte vincitore del Tour, ritiratosi dalle corse, all'11° posto stagionale grazie ai punteggi '96

Il «fantasma» di Indurain scala ancora le classifiche

Eurobasket Djordjevic a Bologna da avversario

Una piccola folla di tifosi Teamsystem ha accolto ieri pomeriggio a Bologna l'arrivo degli avversari del Barcellona di stasera (20.30 Tele+). Motivo di tanta attenzione, la presenza tra i catalani di Sale Djordjevic. Dell'asso serbo, cioè, finito nel Barca dopo una breve parentesi Nba a Portland. Ma soprattutto dopo due entusiasmanti stagioni con la canotta di Bologna biancoblu. Djordjevic, che già sul palco continentale ha sconfitto l'altra metà di basket city - la Kinder - fu accantonato per far spazio a John Crotty, poi tagliato. E la rinuncia ai suoi servizi aveva addirittura fatto paventare voli charter per seguirlo fino in Spagna, pagati (a parole, poi non se n'è fatto nulla) dal proprietario della società Giorgio Seragnoli. Proprio la presenza del patron Fortitudo è in forte dubbio per la partita di stasera: non si fa vedere da inizio stagione, quando prese la decisione per protesta contro l'allenatore Scariolo. «Spero ci sia - ha detto Djordjevic - perché so che gli piacciono le belle partite. E questa lo sarà». Previsti oltre 7000 presenti, tra i quali alcuni tifosi personali di Djordjevic.

Lu. Bo.

ROMA. Eppure si muove. Miguel Maria Larraya Indurain, «El Pentacampeon» navarro, ritiratosi dall'attività agonistica a inizio di quest'anno, guadagna posizioni su posizioni nel ranking del ciclismo mondiale, la speciale classifica elaborata dall'Unione Ciclistica Internazionale.

Che fosse un fuoriclasse lo sapevamo tutti. Che badasse alla sostanza più che alla forma per ottenere i suoi prestigiosi successi anche, ma che riuscisse a guadagnare posizioni di merito anche senza correre non lo avremmo mai creduto possibile. Invece, lui, l'ultimo dei grandi, ha dato nuovamente prova della sua pluridecantata grandezza.

Alla vigilia della Sanremo il più grande ciclista spagnolo di ogni tempo ricopriva la tredicesima posizione nella speciale classifica di rendimento. Al termine della Clasicissima di primavera risaliva di due posizioni, andandosi ad inserirsi all'undicesimo posto, con 1.206 punti, davanti al trionfatore della Sanremo Erik Zabel. E dietro solo a Zuelle (numero uno), Laurent Jalabert, Johan Museeuw, Michele Bartoli (il primo degli italiani), Biarne Riis, Virenque, Olano, Rominger, Francesco Casagrande e Andrea Tafi. Insomma, il campione navarro è in buonissima compagnia, nonostante la sua carriera agonistica sia praticamente terminata sulle strade della Vuelta (per altro da lui non conclusa) lo scorso mese di settembre.

Di Miguel Indurain si è sempre detto che non era un grandissimo perché incapace di vincere le grandi classiche di un giorno. Nel suo palmares, infatti, troviamo solo la Clasicissima di San Sebastian, come gemma di un giorno. E poi una serie infinita di vittorie in prove contro il tempo che l'hanno aiutato non poco a vincere piccole e grandi corse a tappe. Miguel Indurain è soprattutto l'uomo del Tour de France. Il «Pentacampeon», come fu ribattezzato dai suoi aficionados, seppe vincere per cinque volte consecutivamente la corsa per ec-

cellenza, il Tour de France, il più grande avvenimento ciclistico dell'anno. Vinse la «Grande Boucle» per cinque volte come Merckx, Anquetil e Hinault, tre monumenti del ciclismo che però furono capaci di vincerlo per cinque anni di fila.

Indurain è stato certamente grande, ma la sua grandezza è sempre stata messa in discussione per quel suo modo poco eclatante di correre. Molti gli hanno imputato di non essere stato capace di toccare le corde della passione. Troppo ragionatore, troppo signore, così poco spagnolo da sembrare un'inglese. Noi, francamente, non ce la sentiamo di sposare queste tesi. Crediamo piuttosto che Miguel sia stato grande, anche e soprattutto nel suo modo composto ed elegante d'intendere il ciclismo. Un esempio per i giovani. Come direbbero i vecchi. Un atleta che è riuscito a far parlare di sé per i suoi risultati e la sua normalità. E questo ci sembra già un grande risultato.

Ma adesso, che si trova a scalare le classifiche di rendimento senza correre, per un complesso meccanismo di punteggi, che mensilmente attribuisce punti e toglie quelli acquisiti l'anno prima, ci sarà qualcuno che potrebbe gridare allo scandalo. Pensate che i nostri Gianni Bugno e Claudio Chiappucci, i due grandi vecchietti del ciclismo italiano, sono abbondantemente all'esuespalle.

Il due volte iridato nostrano, già vincente quest'anno in una tappa del Giro della Malesia, è rintracciabile in 56° posizione. Mentre il Diabolo è addirittura al 67°. A loro tocca allenarsi, correre e sudare per mantenersi, a fatica, tra i top 100, lui, invece, se ne sta tranquillo in famiglia con la signora Marisa e il piccolo Miguelito a Pamplona, alla faccia di tutti. E a noi, francamente, piace l'idea di questo spagnolo sorridente che fa la siesta e se la ride sotto i baffi, guardando il mondo dall'alto in basso.

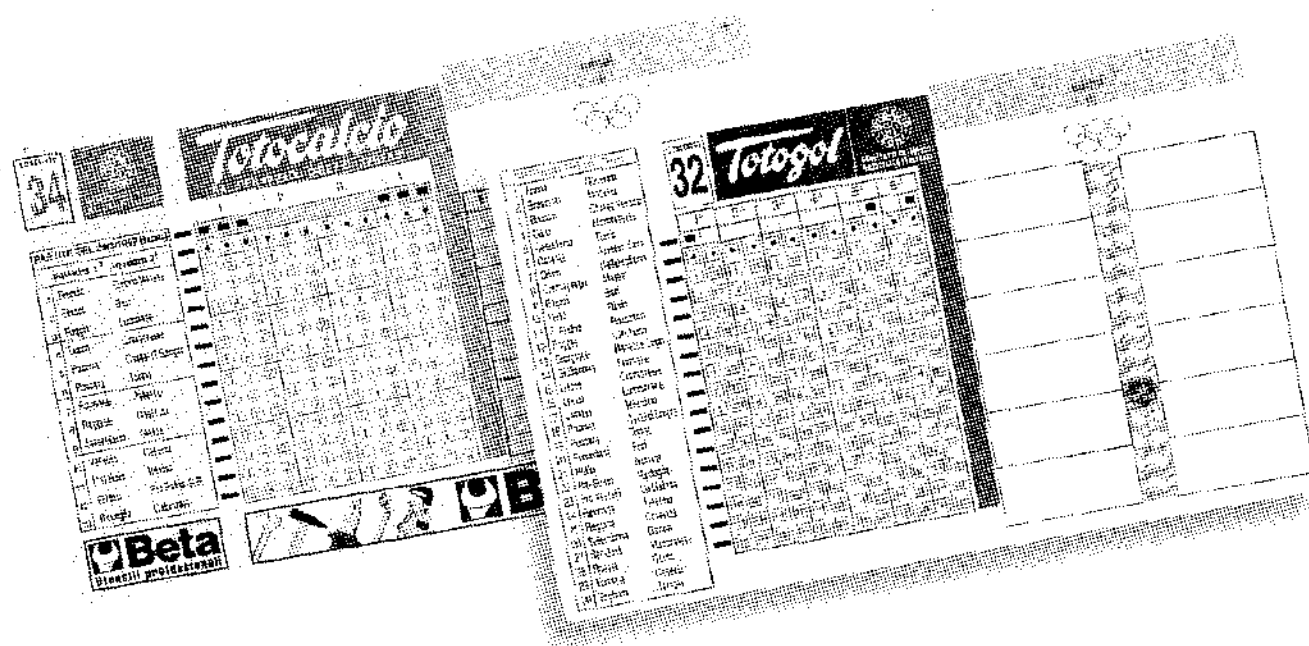
Pier Augusto Stagi

Minali 1° in Sardegna Bontempi in Catalogna

Nicola Minali della Batik-Del Monte ha vinto la prima tappa del giro di Sardegna (182 km da Cagliari a Cagliari percorsi da Minali in 4h18') battendo in volata Endrio Leoni della Aki Safi e Maurizio Tomi della Ros Mary. Lontani i big della corsa, a cominciare da Roberto Petito, il recente vincitore della Tirreno-Adriatico classificato al 25° posto, Claudio Chiappucci, 38°, e Gianni Bugno 100°. Intanto nella Settimana Catalana, ad Andorra La Vella Viatcheslav Ekimov ha vinto in volata la terza tappa, frazione completamente piatta sotto il profilo tecnico e agonistico, disputata fra Hospitalet de Llobregat e Andorra La Vella, su una distanza di 207 chilometri. Il corridore russo ha tagliato il traguardo in 5h24'32", lo stesso tempo di Fabrizio Bontempi, arrivato con il plotone, che ha mantenuto il comando nella classifica generale.



Anticipate la giocata, anticipare la vincita, raddoppiate la festa.



Questa settimana le giocate di Totocalcio e Totogol si chiudono venerdì 28 marzo. Non perdetevi l'occasione di festeggiare una Pasqua vincente.

Totocalcio e Totogol. Giochi milionari.

Il 13 aprile in Italia e all'Avana, il 20 la gara si sposta a Sarajevo

Vivi in città, e corri

ROMA. Il sogno senza confini è far correre in Palestina anime afflitte da una guerra senza uscita. È l'ultimo dei percorsi di pace e solidarietà di «Vivici città», manifestazione che in 13 anni si è consumata le scarpe, allargando ogni anno i suoi orizzonti, spostando con la formula della classifica «compensata» sport e impegno sociale, sudore e diritti civili. Dopo le conferme di città simbolo come Sarajevo e Tuzla quest'anno la corsa promossa dalla Uisp, in attesa di andare in terra santa, varca l'oceano facendo indossare per la prima volta il pettorale ai cubani di L'Avana.

La capitale caraibica è una delle 12 straniere dove il 13 aprile alle 10.30 si correrà la popolare corsa in contemporanea alla quale hanno aderito 42 città italiane (Milano trasferirà la competizione a Monza il 6 aprile per la concomitanza con la Stramilano) tenendo fede allo slogan che intende liberare le città dalla morsa del degrado, dall'illegalità e, fedele al messaggio dell'Associazione di Don Ciotti, da tutte le mafie: saranno 60mila, da

Aosta a Caltanissetta, da Bolzano a Sassari, i partecipanti «nazionali» e 15mila quelli stranieri, che si daranno appuntamento a Barcellona, Budapest, Lisbona, Lubiana, Maribor, Pola, Siviglia, Nicosia e Nova Gorica (partendo da Gorizia con un percorso che entra in Slovenia). La 14a edizione avrà un prologo, la notte di sabato 12, con staffette, fiaccolate, giochi e musica nelle periferie di sei grandi città: Bari, dove correrà Giacomo Leone, favorito della manifestazione, Catania, Firenze, Genova, Torino e Palermo.

Esaltando i valori di solidarietà e di grande festa popolare «Vivici città '97» correrà per Silvia Melis, lungo il percorso della Spaccanapoli e la sopraelevata genovese per la prima volta chiusa al traffico per un evento sportivo. Battezzata da Don Ciotti come una manifestazione che lascerà il segno («come quella di Niscemi in ricordo delle vittime della mafia»), e non una semplice e inutile passerella, Vivici città, che prevede una competizione di 12 km e una gara amatoriale (da

3 a 6 km) aperta a tutti, entrerà anche in alcuni istituti penitenziari e minori, consolidando l'impegno dell'Uisp dopo la convenzione firmata il 12 marzo scorso con il ministero della Giustizia. Per la competitiva (che a Sarajevo si disputerà il 20 aprile dopo la visita del Papa) saranno in strada quasi tutti gli specialisti italiani: se Bari «schiera» oltre a Leone, Rossana Munerotto, Catania punterà su Modica con il kenota Kori Eticha, vincitore dei Mondiali di cross juniores mentre a Palermo da seguire la gara al femminile con Nadia Dandolo e Valentina Tauceri pronte ad ostacolare la favorita etiopie Merina Danboba. «Stiamo superando ogni anno il record di partecipanti - hanno detto gli organizzatori - I problemi sono altri: per la prima volta abbiamo dovuto bloccare le adesioni alla manifestazione scegliendo solo i capoluoghi di provincia». «Vivici città» sta correndo, sempre più forte. E per il '98 la Palestina l'aspetta.

Luca Masotto